

## La pace è un dramma

Nella notte, i pastori e il loro gregge sono avvolti di buio, di sonno, di inquietudini spezzate d'improvviso da una luce di gloria che incute timore. Anche il silenzio notturno viene infranto dalla voce di un angelo che porta una straordinaria notizia: potranno, quei poveri pastori e il loro gregge, trovare la salvezza presso un bimbo sconosciuto, appena nato, lì, poco distante da loro, depresso in una mangiatoia perché la madre e il padre non hanno trovato un riparo migliore. Sì, una salvezza che si fa strada nella piccolezza, nella tenerezza, nella povertà, nella bellezza. Alla voce dell'angelo si unisce un coro di schiere celesti. Quella salvezza porterà la pace. Quella salvezza avrà il volto della pace. "Gloria a Dio nei suoi alti luoghi, e sulla terra sia la pace, agli uomini, (figli) della sua benevolenza" (Lc 2,14). Sia nella lezione, più accreditata, in cui la benevolenza è di Dio verso le sue creature, sia in quella, più popolare, in cui sono gli uomini di "buona volontà" che vedranno la pace, in ogni caso la pace è annunciata come la visione ultima, conclusiva e benedetta, di un mondo redento, in cui non solo non ci sarà la guerra, ma non vi sarà miseria, lutto, rivalità, disastro.

Ma la pace è, anche, il sogno ansioso dei popoli, profezia sempre contraddetta nella storia, desiderio di uomini e donne che patiscono ogni giorno la propria sconfitta. È difficile da costruire la pace. È rischiosa a volte più che una guerra. È un cammino impervio, che richiede astuzia di serpenti e mitezza di colombe. È un lavoro incessante, sapiente, coraggioso, intelligente. Se guardiamo alle guerre che infuriano intorno a noi, piene di abominio, di brutalità, di infamie, ci chiediamo anche: è lecito, là dove sia l'ultima risposta possibile, ricorrere alla violenza per fermare la violenza? È questa domanda che rende la pace un *dramma*. È questa domanda che ci deve accompagnare andando verso l'anno che muore. A questa domanda forse può rispondere solo chi abbia davanti a sé gli occhi di una vittima che implora. E solo chi saprà dare risposta a questa domanda sarà "beato" perché "chiamato figlio di Dio" (Mt 5, 9).

**Jesus, 'ādāmā novembre 2016**